

Ninni Andriolo

ROMA Il testo è pronto dal primo pomeriggio di ieri. Gavino Angius, Willer Bordon e gli altri capigruppo dell'Ulivo contattati fino a quel momento hanno trovato l'intesa attorno a un documento che chiede al governo, nella sostanza, di non concedere agli Usa né basi, né diritto di sorvolo del territorio italiano. Poche righe di dispositivo sulle quali si dovrebbe incassare anche l'ok di Rifondazione: «Il Senato della Repubblica impegna il governo a non concedere nessun tipo di sostegno politico, militare e logistico a iniziative belliche unilaterali contro l'Iraq».

«Se l'iniziativa militare in Iraq dovesse essere, come appare, unilaterale e non autorizzata dall'Onu, l'Italia non deve dare alcun tipo di sostegno né politico, né militare - spiega Piero Fassino - D'altra parte mi pare che nell'incontro che si è svolto qualche giorno fa tra il presidente della Repubblica, il capo del governo e il ministro degli Esteri si è detto chiaramente che il nostro Paese non può essere partecipe ad un'iniziativa che sia al di fuori delle decisioni degli organismi internazionali». Il segretario Ds conferma la mozione unitaria dell'Ulivo e chiede al governo «di uscire dalle ambiguità e dalle reticenze» annunciando «in Parlamento che il nostro Paese sarà fuori da ogni avventura militare». Niente basi e appoggio logistico ai mezzi e alle truppe statunitensi, ripete Francesco Rutelli: «Un conflitto unilaterale non sarebbe più compatibile con i nostri obblighi e quindi l'Italia non potrebbe assentire o partecipare alle operazioni militari».

Centrosinistra compatto, quindi? Vedremo nelle prossime ore. Il giudizio sulla illegittimità di un conflitto che non ottiene il semaforo verde dell'Onu accomuna tutto l'Ulivo. Come la richiesta che il governo comunichi al Parlamento la sua posizione oggi stesso o al massimo domani. Il tema dell'uso delle strutture, invece, fa registrare distinguo e sottolineature diverse. «Non ci può essere un coinvolgimento italiano diretto o indiretto sullo scenario bellico - ammette Roberto Villetti, dello Sdi - Ma non si possono isolare le basi americane in Italia, circondarle, impedire le comunicazioni. Non lo fa la Germania, non lo fa la Francia, paesi che si schierano apertamente contro la guerra all'Iraq. Siamo legati agli Usa da un trattato di coopera-

«Si impegna il governo a non concedere nessun tipo di sostegno politico, militare e logistico a iniziative belliche unilaterali contro l'Iraq»



Fassino: il presidente della Repubblica ha detto che il nostro Paese non può essere partecipe a un'iniziativa che sia al di fuori degli organismi internazionali

# L'Ulivo: nessun sostegno politico e militare

Il centrosinistra unito su una mozione che vieti l'uso delle basi e il sorvolo agli Usa



La manifestazione di sabato a Milano

Riccardo De Luca

zione politico-militare e i governi che appartengono all'Alleanza atlantica, ma dissentono dall'iniziativa di Bush, devono tenere un atteggiamento omogeneo». Per Villetti, in ogni caso, il documento del centrosini-

stra «dovrà citare l'Onu e affermare che l'Italia ricercherà un atteggiamento comune con i paesi Nato contrari al conflitto, sui problemi politici e logistici determinati dalla volontà di non essere coinvolti in una mis-

sione militare». Mozione unitaria dell'Ulivo, quindi? «In queste ore drammatiche non è possibile pensare a logiche di schieramento - ribatte l'udeur Massimo Ostilio - Meglio puntare ad un documento in grado

di raccogliere il più ampio consenso a favore della pace». Certo, rispondono da altre zone dell'Ulivo, ma «dal non alla concessione delle strutture e del diritto di sorvolo non si recede».

«Lo dico con un minimo di cautela, ma sarà difficile che qualcuno venga a spaccare il capello in quattro - afferma il presidente dei senatori della Quercia - Questa volta non ci dovrebbero essere dubbi su una posi-

zione unitaria». Una richiesta su tutte: Berlusconi riferisca subito al Parlamento. «La mia opinione è che il governo debba venire già domani pomeriggio (oggi, ndr) al Senato - sottolinea Angius - La crisi irachena sta precipitando verso una spirale di guerra ed è chiaro che non ci sarà nessuna nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza. Mentre le parole di Berlusconi confermano il triste sostegno italiano ad un conflitto che solo l'amministrazione Bush vuole». Niente aiuto logistico in caso di guerra contro l'Iraq non legittimata dalle Nazioni unite: lo dichiara a chiare

lettere Angius e lo ripete Willer Bordon. Il governo punta a rinviare il passaggio parlamentare a dopo la riunione del Consiglio atlantico, sperando in una qualche copertura che giustifichi la scelta di concedere agli Usa strutture e diritto di sorvolo? «Il documento dell'Ulivo esprimerà un secco no alla guerra - spiega il presidente dei senatori della Margherita - ma anche a qualunque coinvolgimento diretto o indiretto del nostro Paese in un conflitto illegittimo sul piano del diritto internazionale e dei nostri principi costituzionali».

Quando verrà messo in calendario il dibattito parlamentare sull'Iraq? La riunione dei capigruppo, che si tiene ogni martedì a Palazzo Madama, è stata convocata per le 17 di oggi. L'intesa tra i presidenti dei senatori era chiara: la seduta sulla crisi internazionale si sarebbe dovuta svolgere al Senato a conclusione della riunione del Consiglio di sicurezza Onu. Pier Ferdinando Casini ha convocato i capigruppo alla Camera per le 19. «Non ci sono più scuse per ritardare il dibattito e il voto sull'Iraq. Il governo si presenti davanti al Parlamento già domani (oggi, ndr) - afferma il verde Pecorello Scania - Da subito occorre lavorare a un testo unitario Ulivo-Prc. Ma bisogna fare di più. Dobbiamo chiedere un voto contro questa guerra a tutti i parlamentari. In particolare a chi, nel centrodestra, ha almeno espresso contrarietà ad un intervento armato non autorizzato dall'Onu». Oggi, dalle 13 in poi, i pacifisti manifesteranno a piazza Montecitorio in concomitanza con la riunione congiunta delle commissioni Difesa, Trasporti e Affari costituzionali che avrà all'ordine del giorno il tema delle armi che attraversano il territorio italiano per treno, aereo o nave. L'iniziativa è organizzata dal comitato «fermiamo la guerra». Lo stesso che ha promosso la grande manifestazione del 15 febbraio.

## ZOOM

### La pace si organizza sul web Notizie e sondaggi su Internet

ROMA In quella che sembra ormai la vigilia di una guerra non si fermano i cortei telematici per la pace che su Internet mettono in comunicazione gli attivisti e i movimenti di tutto il mondo. E sul web, infatti, che si incontrano, si organizzano, si scambiano le opinioni tutti coloro che si oppongono al conflitto in Iraq. C'è chi lo fa con ironia, come il sito americano www.toostupidtobe-president.com che, tradotto, vuol dire troppo stupido per essere presidente, dedicato ovviamente all'inquilino della Casa Bianca. Ricco di spunti satirici, gioca molto sulle immagini e sulle animazioni.

In Italia, il portale excite (www.excite.it) ha deciso di dipingere la propria homepage con i colori dell'arcobaleno con, sullo sfondo, la colomba e il simbolo della pace. Il sondaggio del sito («Intervento in Iraq: è necessario?») vede il 61% degli intervenuti contrari all'attacco contro l'Iraq (il 45,1% decisamente contrari alla guerra più il 16,4% che non crede nella politica degli interventi preventivi); il 31,5%, invece, dice di essere d'accordo con un eventuale conflitto perché bisogna estirpare il terrorismo alla radice; il 4,1% infine appoggia la guerra perché ritiene che Saddam sia una minaccia per tutti.

Anche Cittadinanza attiva (www.cittadinanzattiva.it) «combatte per la pace. Il sito dell'associazione per i diritti dei cittadini invita a inviare una mail il cui testo è «Come cittadino/a italiano/a e persona amante della pace, sono contrario/a alla guerra all'Iraq e a qualsiasi azione unilaterale degli Usa contro l'Iraq».

Dal momento che l'Iraq ha accettato gli ispettori senza condizioni, per favore votate «No a qualunque risoluzione Onu che autorizzi l'uso della forza». Nel sondaggio la risposta è quasi unanime: il 94,7%, appoggierebbe un eventuale guerra in Iraq al fianco degli Usa soltanto con il benestare dell'Onu mentre solo il 5,3% dice sì alla guerra anche senza l'avallo delle Nazioni Unite.

## L'intervista

Franco Bassanini  
senatore Ds

Aldo Varano

ROMA Il senatore Franco Bassanini è stato tra i primi a ricordare, con una mozione firmata insieme al presidente Cossiga e altri, che l'articolo 11 della Costituzione italiana impediva al nostro paese di partecipare a qualsiasi azione armata senza l'avallo dell'Onu o di altre organizzazioni collettive riconosciute. Quando, purtroppo, siamo ormai a un passo dal via alle bombe gli chiediamo cosa bisognerà rispondere agli americani se per la loro guerra chiederanno l'utilizzo di basi aeree italiane o di poter sorvolare il nostro spazio aereo. «Pare - risponde il giurista - che ormai sia abbastanza pacifica l'interpretazione dell'articolo 11. Nel senso che non è più una interpretazione di molti costituzionalisti e di ex presidenti della Repubblica come Scalfaro e Cossiga. Sostiene la stessa tesi il presidente Carlo Azeglio Ciampi e lo stesso Berlusconi ha dovuto formalmente dichiarare di essere d'accordo. Insomma, se non c'è l'autorizzazione dell'Onu questa è una guerra illegittima rispetto all'articolo 11. Quindi, mi sembra evidente che noi dovremmo dire di no alla richiesta di utilizzo delle basi o di altre nostre strutture militari per la guerra».

**Sul piano giuridico, rispetto al diritto internazionale, abbiamo**

Diverso il caso di Francia e Germania Hanno il problema di non inasprire oltre i rapporti con gli Usa



Senza l'autorizzazione dell'Onu, in aperta violazione dell'articolo 11 della Costituzione, non si può concedere l'uso di basi o di altre strutture militari

## «Guerra illegittima, l'Italia non deve collaborare»

qualche obbligo rispetto a una eventuale concessione anche se non partecipiamo alla guerra? C'è chi sostiene che l'articolo 11 vale per la nostra partecipazione alla guerra e che altra cosa sarebbe l'uso di strutture militari.

Non sono un esperto di queste cose. Non ho una conoscenza di tutti i trattati che l'Italia ha firmato. Debbo quindi esprimermi con beneficio d'inventario e vorrei che fosse chiaro che non è un bene-

ficio formale, non vorrei essere inchiodato domani da qualche clausola che non ho sotto mano o non conosco. Detto questo, la mia personale opinione è che non ci dovrebbero essere clausole di trattati che in qualche modo ci obbligano a una forma di collaborazione o a un intervento militare in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione. Sicuramente non ci obbligano i trattati Nato che pure prevedono una serie di obblighi e collaborazioni. Ma mi sembra evidente - ce lo

hanno spiegato gli esperti che hanno studiato la questione - che quegli obblighi non si applicano nel caso dell'Iraq. Intanto, perché l'Iraq non ha attaccato un paese Nato; secondo, perché non ha configurato una violazione geografica nell'area del trattato Nato. Se guardo ad altri paesi e al Belgio, pur non essendo un esperto, direi che le cose stanno così.

**In che senso?**

Mi pare che il Belgio ritiene di non dover concedere l'uso delle proprie basi.

## L'appello

# Per una azione nonviolenta

Marco Pannella

Pubblichiamo ampi stralci dell'appello di Marco Pannella dopo il vertice delle Azzorre

A nome e per conto di tutti coloro che da storie e posizioni anche diverse da quelle radicali, a nome degli uomini e delle donne di buona volontà che da 138 paesi sorreggono il nostro progetto, chiediamo di rischiare la vita e non la morte, il diritto alla vita con la vita del diritto, per far convergere anche le posizioni e le proposte che, al di là certo delle volontà proponenti, possono aver conferito a Saddam l'illusione di poter protrarre impunemente la sua tragica avventura, per le divisioni e le incomprensioni che hanno messo e mettono in difficoltà l'Onu, l'Unione Europea, l'Alleanza Atlantica.

Le proposte ufficiali francesi, così come alcune di quelle emerse dalla Lega Araba, possono ora rendere ineluttabile il processo di liquidazione del potere di Saddam e, come con il nostro progetto abbiamo richiesto fin dal 20 gennaio, far esplodere il processo di liberazione e di democrazia nell'Iraq e dall'Iraq. In troppi hanno perso e fatto perdere mesi, settimane, ore preziose.

Il vero e proprio ostracismo opposto dalla politica ufficiale di tutti gli Stati Europei, a cominciare dall'Italia, alla mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze degli stati democratici con l'obiettivo «Iraq libero e democratico», ri-

schia di far precipitare in giorni e circostanze amare e tragiche le grida, le invocazioni, gli anatemi che si stanno esprimendo solo con la parola «Pace».

Se entro le prossime 48 ore il governo e il parlamento italiani, tutte le forze politiche ufficiali, malgrado il prestigio, straordinario sostegno che dalle loro fila ci è pervenuto, non interverranno per sostenere quel che chiaramente può unificare e rendere vincente l'alternativa alla «guerra», riterò, riteremo moralmente e politicamente necessario rendere evidente a tutti noi che ciascuno dovrà con altro strumenti, se sarà possibile trovarne, perseguire il tipo di pace che la «politica» sembra voler negare a chiunque pur lo spera e lo voglia, che sia al padre di Bush o ai figli di tanti altri potenti, a noi e a se stessi.

In particolare, ai 280 parlamentari italiani suggerisco, nelle ore che seguono, di far sì da raddoppiarsi: se essi diverranno pari o superiori alla maggioranza assoluta degli eletti nel parlamento italiano, potremo insieme interrogarci e semmai decidere di passare ad una grande azione diretta nonviolenta, almeno ad un grande sciopero della fame non solo nazionale, perché giunga finalmente a vigere il diritto che da decenni è scritto e dettato anche per gli uomini e le donne iracheni, anche per l'Onu, e che continua clamorosamente ad essere negato ai vivi.

per leggere il mondo

## Atlante geopolitico della globalizzazione

LE MONDE diplomatique

Uno strumento indispensabile per comprendere il mondo del XXI secolo. Tutto ciò che la globalizzazione sconvolge dal punto di vista economico, sociale, ambientale, politico, mediatico e militare. I principali attori che determinano le sorti del pianeta. Tutti i conflitti in corso, dal Mediterraneo all'Afghanistan, dalla Cecenia al Kashmir, dalla Colombia all'Africa dei grandi laghi. Tutto questo e molto altro...

Più di 200 cartine e 100 grafici  
Testi di approfondimento dei maggiori esperti

In edicola e in libreria dal 21 marzo al prezzo di 10 euro

Berlusconi avrebbe dovuto adoperarsi presso Bush per convincerlo a un atteggiamento più ragionevole

